

“DOCCIA SCOZZESE A ROMA” è stato il titolo di una esplorazione urbana organizzata per le giornate di Jane’s Walk, da "Visure Acatastali" ¹, una piccola associazione che opera per sviluppare la conoscenza e la consapevolezza della città di Roma tutta, vivendone a piedi i luoghi belli e brutti della sua trasformazione. Il sottotitolo era “una camminata che alterna meraviglie nascoste e brutture a cielo aperto”. Infatti.

Il percorso è partito dalla *stazione ferroviaria di Ostiense* per arrivare nel luogo di una possibile *futura fermata ferroviaria nei pressi di Piazza Zama*.

Nel nostro camminare abbiamo incontrato la *sede di Eataly* ▲, ex Terminal aeroportuale costruito per i mondiali '90 e mai utilizzato prima del recente recupero, un *ingombrante parcheggio* ▼, specializzato in camper, roulotte, bus e furgoni, di dubbia estetica e collocazione, *i nuovi giardini intitolati ai marinai* ▲ come Martin Alonzo Pinzon, capitano della Pinta e Lanzarotto Malocello scopritore delle Canarie, uniti da una passerella ciclopedonale ▲ ma spesso chiusi ▼, il malandato *sottopasso sotto via Cristoforo Colombo* ▼ e la splendida *via della Travicella* ▲, romantica arteria di sampietrini e lampioni, sconosciuta praticamente a tutti, in quanto inaccessibile anche ai pedoni (▼!) a meno di non superare con un piccolo guizzo una innocua recinzione.

Via della Travicella sbocca sull'*Appia Antica* ▲, nel suo tratto iniziale dove la “regina viarum” è in uno stato di particolare sofferenza, afflitta da pesante ed incongruo traffico automobilistico e priva di adeguate strutture per camminare in sicurezza ▼. Da lì la zona della *vecchia Cartiera Latina*, oggi sede del parco dell'Appia Antica ▲ e di numerose interessanti iniziative per grandi e piccini ▲. Superata *la cappella del Quo Vadis* ▲, ci siamo incamminati per via della Caffarella, in un tratto dove si trovano *alcune aree oggetto di esproprio ma mai liberate dai proprietari* ▼, su cui si è focalizzata l'attenzione per ottenerne il recupero alla fruizione pubblica.

A questo punto la pioggia ci ha fermato. Abbiamo solo fatto in tempo a sbirciare l'entrata verso il cuore del *Parco della Caffarella* ▲, che si presenta con un'area umida punto di avvistamento per gli uccelli e un grande pianoro da cui l'area verde è visibile nella sua vastità. In lontananza si scorge il tracciato della ferrovia Roma-Fiumicino e inizia un percorso, oggi poco battuto e poco curato ▼, che porta al cancello di uscita verso via Bitinia. E' area della *futura fermata ferroviaria di Piazza Zama*, presente da anni in piani e programmi di sviluppo ▲, ma mai realizzata ▼ nonostante le richieste dei cittadini, l'attività del Comitato Mura Latine e la progettazione degli studenti del Dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università La Sapienza.

Che cosa ci ha fatto capire il percorso?

L'eterogeneità di questa città che ci propone continuamente aree di enorme bellezza, valore ed interesse che resistono, talvolta intonse, talvolta assediate da usi impropri, da incuria, da degrado. *Come il camminare a piedi consenta di scoprire luoghi e scorci impensati*, anche in zone dove magari passiamo comunemente senza vedere niente da dietro i finestrini di auto o autobus. *Come la necessità e le esigenze dello spostarsi a piedi a Roma siano troppo assenti* da ogni progettazione urbana, tanto da rendere difficili anche percorsi belli e semplici come questo che abbiamo seguito.

Insomma, abbiamo molto da fare.

¹ Per informazioni sull'associazione si può vedere il blog <https://visureacatastali.wordpress.com/> o la pagina Facebook Visure Acatastali.

